

Assunzioni e pizzo per affermare la leadership criminale su Gallico

Arroganza infinita. I gruppi criminali di Gallico, le due fazioni in faida che hanno scandito i recenti anni bui nella popolosa frazione a nord della città, non solo imponevano il pizzo a commercianti ed imprenditori, ma ottenevano assunzioni nei supermercati e grandi magazzini del territorio. Metodi estorsivi emersi nella fase di indagini e cristallizzate nella sentenza di primo grado. Un'intramontabile forma di "controllo del territorio" che viene evidenziata nelle motivazioni del Giudice dell'udienza preliminare che ha inflitto 12 condanne in primo grado con punte di 20 anni di carcere a chi vantava i gradi di presunto capoclan. Il Gup è chiaro e diretto nella trattazione dell'imputazione: «Le assunzioni imposte dalla cosca e l'estorsione ai danni delle attività commerciali: le ulteriori risultanze di indagine hanno plasticamente consegnato l'esercizio da parte della cosca di Gallico di un controllo penetrante ed asfissiante sulle attività economiche della zona». Un esempio emblematico è rappresentato proprio dalle vicende inerenti al supermercato al quale, fin dalla sua apertura, erano state imposte dalla cosca assunzioni di lavoratori, «persone legate anche da rapporti parentali ai vari esponenti di 'ndrangheta». Gli investigatori di Polizia e Carabinieri hanno infatti accertato come «quasi tutti gli esponenti maggiori del sodalizio» vantavano parenti tra i dipendenti. E coincidenza tutt'altro che casuale che l'assunzione risalga all'anno che aveva registrato l'apertura del punto vendita commerciale di Gallico. Dinamiche e scenari decritti compiutamente dai collaboratori di giustizia, Mario Chindemi e Antonino Randisi: «Non può ritenersi un caso, alla luce delle dichiarazioni, che figlia e nipote del boss erano state assunte presso il predetto punto vendita pochissimo tempo dopo la sua apertura». Quanto dichiarato dai collaboratori ha trovato drammatica conferma nelle intercettazioni in cui gli imprenditori facevano chiaro riferimento alle assunzioni di lavoratori imposte dalla cosca. Un dato su cui il pool antimafia ha dichiarato: «L'episodio estorsivo risulta riscontrato dalle specifiche e nette dichiarazioni del collaboratore Randisi che, in perfetta linea con il dichiarato del Chindemi che ha fotografato il pressing estorsivo subito dal supermercato in tempi antecedenti a quelli attuali, ha dato atto del reiterarsi del contesto intimidatorio e soffocante all'attualità concretizzato dalla nuova leadership della cosca gallicese nelle persone». Nessun dubbio per gli analisti dell'Antimafia reggina: le assunzioni presso esercizi commerciali di queste dimensioni sono estorsioni in piena regola, solitamente concordate prima ancora che l'attività imprenditoriale venga avviata.

Francesco Tiziano